

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Legnano città sicura? Di giorno più che di notte, ma servono “Forze dell'Ordine, telecamere e meno degrado”

Leda Mocchetti · Saturday, November 22nd, 2025

Chi abita a Legnano si sente sicuro girando per la città, di giorno e di notte? Se lo sono chiesto le consulte di quartiere, che in primavera hanno lanciato un **questionario incentrato sulla percezione della sicurezza** per «intercettare umori, sensazioni e istinti», nel tentativo di «misurare la temperatura su un argomento che anche a livello nazionale sta prendendo molto piede». E le risposte – **745, più di quelle che le consulte stesse si aspettavano di ricevere, pari circa all'1,2% dei residenti** – sono state presentate sabato 22 novembre a Palazzo Leone da Pergo.

A rispondere **sono state soprattutto le donne (54%) e i residenti in città da almeno 10 anni (86%)**, mentre tra le fasce d'età a farla da padrone è stata quella dei 45/64enni, seguiti dai 35/44enni e dagli over 65. La maggior parte dei questionari sono stati compilati dai cittadini del centro (40%) e a seguire dall'Oltrestazione (33%), mentre le risposte dall'Oltreempione si sono fermate sotto quota 30%.

Dalle 15 domande è emersa **una percezione di sicurezza medio-alta in orario diurno** (70% in centro, 62% nell'Oltrestazione e 78% nell'Oltreempione), che sale soprattutto tra i 35/44enni e gli over 65, tra le donne (77%) più che tra gli uomini (62%). **Tutta un'altra musica quando si parla invece di sicurezza percepita durante la notte**, dove il giudizio scende per il 65% di chi ha risposto al questionario verso valori medio-bassi e per il 26% ad una posizione intermedia, con solo il 9% delle risposte attestato su punteggi alti e medio-alti. **Il feedback negativo arriva da tutte le fasce d'età**, under 35 in primis, e soprattutto dalle donne (69%).

Tra gli indicatori che abbassano la percezione di sicurezza, invece, i più gettonati sono state le **persone sospette (68%)**, le **strade buie (50%)**, gli **spazi isolati e il degrado (58%)** e la **stazione (42%)**: i cittadini hanno legato la percezione di sicurezza soprattutto a situazioni come bivacchi di persone ubriache, in molti casi di nazionalità straniera, a bande di giovani allo sbaraglio e allo spaccio di droga. Tra i **luoghi più pericolosi**, invece, sono stati indicati soprattutto **l'area ex Cantoni, il parco Falcone e Borsellino, la stazione e i giardinetti di corso Italia**.

Atti vandalici e spaccio la fanno da padroni tra gli episodi a cui più di frequente hanno assistito direttamente o indirettamente le persone che hanno risposto al questionario, con qualche differenza però tra i rioni: in centro, infatti, insieme allo spaccio sono state segnalate soprattutto aggressioni (52%), mentre nell'Oltreempione sono stati segnalati principalmente atti vandalici (35%) e nell'Oltrestazione spaccio e atti vandalici (60%). **L'area della città percepita come più insicura è quella dell'Oltrestazione**, seguita da centro, Mazzafame e Canazza, soprattutto per la

presenza di individui sospetti (81%), assenza delle Forze dell'Ordine (56%), mancanza di telecamere e scarsa illuminazione (18%). **A dare un giudizio negativo sui quartieri, però, è stato perlopiù chi non ci abita:** solo il 22% dei residenti dell'Oltrestazione e il 34% di quelli del centro hanno espresso giudizi negativi sul proprio quartiere, dato che a Mazzafame scende addirittura al 7%.

Per sentirsi più sicuri, quindi, cosa vorrebbero i legnanesi? Stando al quadro tracciato dai questionari, un aumento della presenza delle **Forze dell'Ordine** (80%), più **telecamere** (48%) e il **recupero delle aree degradate** (42%). Tra i suggerimenti sono state lanciate le proposte di taxi rosa a prezzi calmierati per gli spostamenti serali, il lavoro sull'educazione dei più giovani e gruppi di volontari che controllino le strade. Anche se **pur conoscendo il Controllo di vicinato, la maggior parte di chi ha risposto al questionario non ne farebbe parte**. Legnano nel complesso viene comunque considerata una città attrattiva dal 74% dei 745 cittadini che hanno risposto alle domande delle consulte, dato che addirittura sale all'81% nell'Oltresempione contro il 75% del centro e il 67% dell'Oltrestazione.

A commentare i dati, insieme ai presidenti delle tre consulte, ha pensato Stefano Rolando, docente di Teoria e tecniche della comunicazione pubblica, Comunicazione pubblica e politica e Public Branding e direttore dell'Osservatorio sulla comunicazione pubblica, il public branding e la trasformazione digitale del Dipartimento di Business, Law, Economics and Consumer Behaviour – Business, Diritto, Economia e Consumi dell'Università IULM. Rolando ha sottolineato come il campione, pur non avendo valenza statistica, sia «significativo» e possibile di uno scostamento massimo dell'1 o 2% dal dato statistico vero e proprio, e soprattutto si è concentrato sul **paradigma in cui vanno inserite le risposte raccolte**, un paradigma radicalmente diverso rispetto a quello di qualche anno fa.

«**Tanti, soprattutto tra chi è più avanti con gli anni, hanno la percezione che una volta la situazione fosse diversa** – ha spiegato Rolando, che si è soffermato a lungo anche sul rapporto tra dato statistico e dato demoscopico -. Allora, però, i nostri nonni, i nostri padri, vedevano una notizia ritagliata una volta al giorno sul quotidiano se entrava a casa, e i quotidiani erano costruiti secondo la logica con cui si trattava allora la cronaca, che non veniva messa in prima pagina ma dopo le guerre, la politica, l'economia. Dopodiché c'erano i telegiornali, che seguivano lo stesso criterio di impaginazione. **L'arrivo del digitale ha prodotto l'accerchiamento mediatico di ognuno di noi** da mille fonti a tutte le ore del giorno: non è più una percezione, ma una permeazione».

Ma la ricetta, allora, qual è? Si parte inevitabilmente dalla richieste materiali, ma poi bisogna lavorare sull'**educazione e sulla comunicazione pubblica**. «Lavorare sull'educazione significa mettere insieme l'educazione civile – civile, non civica – e la spiegazione, che comporta il trattamento dei dati – ha concluso Rolando -. Su queste due leve si deve costruire la comunicazione pubblica del nostro tempo. Il progetto di comunicazione ai cittadini deve riguardare **un presidio permanente in cui, sistematicamente, si lavora sui dati e li si interpreta**».

This entry was posted on Saturday, November 22nd, 2025 at 12:45 pm and is filed under [Legnano](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.

